

I giovani interrogano i candidati sindaco di Milano



La Galleria Vittorio Emanuele a Milano

DI MARTA VALAGLISSA

In occasione delle elezioni amministrative del Comune di Milano, previste per domenica 5 giugno, Azione cattolica ambrosiana, Agesci (zona Milano), Cngei e Acli milanesi organizzano un incontro di confronto tra giovani e i candidati sindaco di Milano. L'appuntamento è per domani alle 20, presso l'Auditorium Don Bosco (via Melchiorre Gioia 48, Milano). Il programma prevede l'ingresso del pubblico alle 20, un approfondimento su funzione e funzionamento del Comune e modalità di voto alle 20.30, l'incontro con i candidati alle 20.45. La conclusione della serata è prevista per le 22.30. Per partecipare è necessario segnalare la propria presenza (per info e dettagli consultare il portale delle associazioni aderenti). L'incontro è di

grande rilevanza, perché consente al mondo giovanile milanese (ma non solo) di incontrare direttamente i candidati, approfondendo tematiche care ai ragazzi e ai giovani, a partire dalla scuola, dall'università e dalle prospettive di lavoro: l'obiettivo dell'incontro è quello di valorizzare la cittadinanza attiva dei più giovani, coinvolgendoli nello studio e nella ricerca di politiche sociali che rendano i ragazzi davvero protagonisti della città di Milano. Questo appuntamento si inserisce pienamente nello spirito di impegno e partecipazione che tutte le associazioni e i movimenti cattolici della Diocesi di Milano hanno manifestato, pubblicando un unico documento condiviso in vista delle imminenti elezioni amministrative. Per la prima volta infatti, tutte le quindici realtà cattoliche ecclesiali della Diocesi ambrosiana (di cui fanno parte anche Agesci, Ac e Acli)

hanno scelto di utilizzare un'unica voce per indicare le priorità significative per la città di Milano e per tutti i Comuni in cui si andrà al voto: un appello alla partecipazione e all'impegno per una città solidale, intraprendente e inclusiva. È un segnale di grande ecclesialità: superando divisioni e frammentazioni del passato, il mondo laicale cattolico della Diocesi di Milano, in piena autonomia e responsabilità, è riuscito a esprimersi nell'unità per il bene della città. «Ci accomuna - si legge nel documento - la ricchezza di un'esperienza cristiana che assume forme ed espressioni anche molto diverse: è un patrimonio che ci aiuta a superare ogni particolarismo richiamandoci ad una generosa dedizione per la società civile, per il territorio nel quale conviviamo, per la terra che è di tutti noi».



Giuseppe Lazzati durante un intervento pubblico

Il mondo civile ed ecclesiale ricorda il Professore e maestro scomparso 30 anni fa. Il 18 maggio alle 15 in Cattolica,

tavola rotonda su «Attualità di una testimonianza. 1986-2016» e alle 18 Messa con monsignor Giuliodori

Lazzati, testimone attuale

DI LUCIANO CAIMI

All'alba del 18 maggio 1986, giorno di Pentecoste, Giuseppe Lazzati, ora Venerabile, concludeva la sua giornata terrena. Sono passati trent'anni. In Università cattolica, il prossimo mercoledì la sua figura verrà ricordata, alla presenza delle autorità accademiche e di esponenti del mondo diocesano (vedi box). Ho davanti agli occhi la sequenza nitida degli atti di congedo dell'illustre defunto: la bara sul pavimento della Cappella universitaria; l'omaggio ininterrotto alla salma (fra cui quello del presidente della Repubblica Francesco Cossiga); il rito funebre

in Sant'Ambrogio presieduto dal cardinal Martini. Nell'omelia l'Arcivescovo definì Lazzati «limpido testimone e impareggiabile maestro», «fedele e obbediente alla sua Chiesa», ma nel medesimo tempo «uomo libero, cristianamente franco nei giudizi». Poi aggiunse: «Il senso della ricca esistenza di questo grande laico cristiano del nostro tempo è tutto racchiuso nella doppia polarità della paradossale cittadinanza, cui fa cenno l'ignoto autore della Lettera a Diogeneto». Martini sarebbe tornato a più riprese sulla figura del professore, sempre con attestazioni di stima. Il 14 dicembre 1996, chiudendo, in Sant'Ambrogio, la fase diocesana

del processo di canonizzazione, osservava: «Lazzati ci appare in modo vero un uomo [...] bruciato interiormente dal desiderio di corrispondere alla chiamata di Dio, di attuare in sé e nel mondo la verità del Vangelo. In lui il Vangelo di Gesù ha assunto il volto dell'uomo contemporaneo». Trent'anni dopo ricordiamo ancora una volta l'indimenticato professore. Nel frattempo il mondo è profondamente cambiato. I problemi della scena europea e mondiale li conosciamo bene. Siamo alle prese con crisi economica, globalizzazione, guerre, terrorismo, migrazioni di portata gigantesca. Anche il quadro politico nazionale dell'ultimo trentennio

l'abbiamo davanti agli occhi, con le sue molte ombre e gli scarsi successi, insufficienti per accendere, soprattutto nelle nuove generazioni, sentimenti solidi di speranza e di fiducia verso il futuro. Da ultimo, il contesto ecclesiale, ricco di consolanti testimonianze (fra le quali, straordinaria, quella di papa Francesco), ma anche lacerato da gravi scandali. Ebbene, a distanza di trent'anni e avendo presenti i tormentati scenari menzionati, ci ritroviamo a riflettere e a pregare nel nome di Giuseppe Lazzati, convinti, come recita il titolo dell'incontro in Cattolica, dell'«attualità» della sua testimonianza. Ciò significa che la sua vita, il suo pensiero e il suo

impegno si ripropongono con non comune forza evocativa. Ne ricavo, sinteticamente, tre messaggi. Il primo, di «fedeltà all'umano» nell'interezza delle sue espressioni. Lazzati visse in pieno la propria umanità, non desistendo mai dall'indicare nella coltivazione integrale dell'uomo un compito ineludibile per ciascuno. Il secondo messaggio concerne la «vocazione del fedele laico». Questione sempre viva e meritevole di costanti approfondimenti intra-ecclesiali. Il terzo riguarda la «responsabilità verso la città dell'uomo». Per il cristiano dovrebbe essere tensione necessitante; purtroppo, per molti non lo è: era uno dei crucci maggiori di Giuseppe Lazzati.

Ecco il programma

«Giuseppe Lazzati. Attualità di una testimonianza. 1986-2016» è il titolo del convegno che si terrà mercoledì 18 maggio alle 15 presso la sala Negri da Oleggio dell'Università cattolica (largo Gemelli 1, Milano). Dopo i saluti del rettore Franco Anelli, Angelo Bianchi, monsignor Luca Bressan e Silvia Landra, proiezione di un estratto del video «Giuseppe Lazzati. Un laico cristiano al servizio di Dio per l'uomo». Segue tavola rotonda, moderata da Mario Piccozzi, con Nicola Zanini (il laicato), Stefano Biancu (la cultura), Martino Liva (la politica), Giuseppe Caruso (la spiritualità). Poi consegna all'Istituto secolare Cristo Re delle lettere dalla prigionia di Lazzati ai familiari. Alle 18, presso la cappella della Cattolica, Messa presieduta dall'assistente monsignor Claudio Giuliodori.